

## XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

### *La correzione fraterna*



**Disse Gesù: “Se il tuo fratello commette una colpa, v**a e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché *ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni*. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.

**In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt. 18,15-20)**

Il capitolo diciottesimo del Vangelo di Matteo del quale questa domenica ne leggiamo una parte riporta alcune “norme concrete” per le comunità cristiane. Il Signore Gesù dopo aver evidenziato la presenza di rivalità, gli scandali e il peccato (cfr. Mt 18,1-14), oggi sottolinea l'importanza della correzione fraterna. E, il Maestro, suggerisce tre passaggi nei confronti del fratello che sbaglia: il dialogo personale, il coinvolgimento di alcuni testimoni e, infine, nelle situazioni più gravi, l'allontanamento della persona.

Spesso riteniamo che la carità sia unicamente mite, benigna, paziente... scordando che è pure esigente e severa. Frequentemente riteniamo che l'amore debba sempre scusare o compatire o fingere di non vedere e di non sentire. Invece, il brano evangelico, ci avverte che la carità è rigorosa, intransigente e austera poiché deve correggere e migliorare colui sbaglia e supportarlo sulla via del rinnovamento. Questo è l'atteggiamento da assumere

nelle comunità ecclesiali e religiose ma anche in famiglia e nei rapporti professionali e sociali.

Nella prima lettura il profeta Ezechiele ammonisce: “Così dice il Signore: ‘Figlio dell'uomo lo ti ho costituito sentinella per gli Israeliti, ascolterai una parola dalla mia bocca e tu li avvertirai da parte mia. Se io dico all'empio: tu morirai e tu non parli per distoglierlo dalla sua condotta cattiva l'empio morirà ma della sua morte lo chiederò conto a te’ ” (Ez. 33,7-8). E il Vangelo impone: “Se il tuo fratello commette una colpa, va, e ammoniscilo”.

### **Correzione fraterna, virtù fuori moda.**

Oggi, questo atteggiamento, faticoso e ostico, ma di raffinata carità, sembra scomparso.

*Si è perduto nelle comunità cristiane.* Chi, come fratello nella fede, ammonisce colui che commette un errore? Spesso si preferisce tacere, alcune volte mormorare e se l'atteggiamento errato prosegue, si abbandona, “sbattendo la porta”, la comunità.

*Si esercita poco nelle famiglie* dove i genitori nei riguardi dei figli faticano a pronunciare nei modi più idonei dei “sì” e dei “no” determinati e risoluti, scordando la rilevanza delle regole nella formazione del carattere e nella preparazione ad affrontare le sfide e le situazioni di disagio che il futuro riserverà. Pertanto, a volte, assistiamo a comportamenti sconcertanti di alcuni ragazzi, ma non si nota quasi mai dai genitori un richiamo severo; si preferisce tollerare.

*E' sparita negli uffici, nelle civiche amministrazioni...* Quale dirigente o capo ufficio, soprattutto nell'amministrazione pubblica, ammonisce per assenze e ritardi ingiustificati e continui, per atti svolti con poca professionalità, per atteggiamenti non corretti nei confronti dei clienti? Si teme di essere etichettati o ricattati e allora si preferisce tacere. E non correggendo o elogiando si genera in tutti demotivazione, indifferenza e scoraggiamento.

*Si è dissolta a volte anche in noi sacerdoti* che vogliamo essere non solo accoglienti ma anche accomodanti. L'accoglienza è una virtù mentre il permissivismo magari annacquando una verità o un valore per non indignare o per conformarsi al pensiero comune è una mancanza.

Ebbene, la correzione fraterna, appare fuori moda attualizzando il comportamento di Caino di fronte all'interrogativo di Dio che gli domandava conto di suo fratello: "Sono forse io il custode di mio fratello?" (Gen. 4,9). “Sì”, risponderebbe san Giovanni Paolo II: “ogni uomo è ‘guardiano di suo fratello’, perché Dio affida l'uomo all'uomo, alla sua premura e alla sua sollecitudine” (Evangelium Vitae n. 19)

### **Come riscoprire la correzione fraterna?**

La correzione fraterna è complessa e gravosa essendo arduo compierla bene, cioè identificare il tempo, le parole e lo stile più idoneo. Come pure è complesso che sia accolta positivamente presupponendo umiltà e un autentico desiderio dell'altro di progredire nel bene; per questo il fratello potrebbe reagisce negativamente. Eppure è doverosa, poiché il Signore Gesù ce la presenta come un precetto: "Se il tuo fratello sbaglia, ammoniscilo".

**INOLTRE È RICHIESTO A CHI LA ESERCITA UNA MOTIVAZIONE TRASPARENTE E UN' INTENZIONE PURISSIMA.**

Quando richiamiamo l'altro la nostra unica finalità deve essere il suo bene. È indispensabile, inoltre, conoscere correttamente la situazione e aver vagliato attentamente i vari elementi della situazione. Ma, soprattutto, deve **ABBONDARE L'AMORE NEI RIGUARDI DEL PROSSIMO**, superando l'individualismo che ci indirizza a offrire il meglio ma disinteressandosi del fratello.

*In concreto.*

*Nella Chiesa* i sacerdoti, come confessori, devono rimarcare con saggezza, prudenza e fermezza gli errori e ciò che va modificato. Il confessore, ricordava san Paolo VI, è il medico dell'anima perciò dispensatore di conforto, di consigli ma anche di ammonimenti.

*Nella famiglia* la correzione fraterna dei figli è un dovere. Oggi nei nuclei famigliari sono presenti maggiori libertà e indipendenze rispetto al passato quando l'autoritarismo era molto pressante. Ma ciò non deve far scordare ai papà e alle mamme il loro ruolo educativo che si concretizza anche nella correzione.

*Nel rapporto tra gli sposi* la correzione fraterna è un elemento di crescita e di miglioramento di un cammino comune.

*Nella società* i responsabili dei vari settori e istituzioni hanno l'obbligo di sanare le inefficienze, di ottimizzare i servizi, di stroncare varie decadenze con il corretto esercizio dell'autorità che comporta anche la correzione fraterna, ma contemporaneamente devono trasmettere ai collaboratori il convincimento di condividere un ruolo importante e di essere partecipi di un progetto che è degno di abnegazione.

Il Signore Gesù invitandoci oggi a riconoscere i pregi della correzione fraterna ci invita a riscoprire l'autentico amore e contemporaneamente a migliorare il nostro servizio agli altri nella Chiesa e in ogni ambito societario.

Don Gian Maria Comolli

6 settembre 2020